

La filosofia non è un artificio popolare né destinato all'ostentazione; non è nelle parole ma nei fatti. E non è utilizzata in questo, che il giorno sia consumato con qualche distrazione, che il fastidio sia sottratto all'ozio. Forma e struttura l'animo, dispone la vita, regge le azioni, mostra le cose che si devono fare e le cose che si devono trascurare, siede al timone e dirige il corso attraverso le variabilità delle cose mobili. Senza questa nessuno può vivere intrepidamente, nessuno sicuramente; accadono innumerevoli cose in singoli momenti che esigano una risoluzione, che deve essere chiesta a questa. Qualcuno dirà: "A che cosa mi giova la filosofia, se c'è il fato? A che cosa giova se c'è un dio governatore? A che cosa giova, se il caso domina? Infatti e gli eventi certi non possono essere mutati e nulla può essere predisposto contro gli eventi incerti, ma o un dio si impadronì della mia decisione e decise che cosa dovessi fare, o la sorte non concede nulla al mio giudizio". Qualunque cosa ci sia fra queste, o Lucilio, o se ci sono tutte queste cose, si deve fare filosofia; sia che le sorti ci vincolino con una legge inesorabile, sia che un dio arbitro dell'universo disposesse tutte le cose, sia che il caso governi e agiti i fatti umani senza ordine, la filosofia ci deve proteggere. Questa esorterà che noi obbediamo volentieri al dio, con fierezza alla sorte, questa insegnerà che tu segua il dio, che tu sopporti il caso.